

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

23.

SEDUTA DI LUNEDÌ 19 DICEMBRE 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOTTA

INDI

DEL PRESIDENTE PEGGIO

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	293
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Interventi per le zone colpite dai recenti eventi alluvionali (1870);	
FERRARI SILVESTRO ed altri: Provvidenze a favore della Lombardia per danni causati dal alluvioni (1877)	293
PRESIDENTE	293, 298, 304, 309
ARMELLA	301, 302, 306
BAGHINO	304, 305
BOFFARDI INES	298, 299, 309
BOTTA	306, 307
CASTOLDI	296
GIGLIA	304, 307
MEROLLI, <i>Relatore</i>	294, 302
PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	304, 306, 308
PERTINI	300, 301, 304, 308
RICCI	299, 304, 306, 307
TODROS	301, 307

La seduta comincia alle 18,20.

CIUFFINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma del regolamento, che i deputati Porcellana, Guarra, Querci, Trezzini e Drago sono sostituiti per questa seduta dai deputati Ines Boffardi, Baghino, Pertini, Ricci e Armella.

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi per le zone colpite dai recenti eventi alluvionali (1870); e discussione della proposta di legge Ferrarì Silvestro ed altri: Provvidenze a favore della Lombardia per danni causati da alluvioni (1877).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno

di legge: « Interventi per le zone colpite dai recenti eventi alluvionali »; e la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Silvestro, Citaristi, Tesini Aristide: « Provvidenze a favore della Lombardia per danni causati da alluvioni ».

Avverto che abbiamo iscritto all'ordine del giorno della Commissione anche la proposta di legge Ferrari Silvestro ed altri n. 1877, vertente su materia identica a quella del disegno di legge n. 1870, ai fini dell'esame abbinato previsto dall'articolo 77 del regolamento.

Il relatore Merolli ha facoltà di riferire sui lavori svolti dal Comitato ristretto.

MEROLLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, non ripeterò le argomentazioni che ho svolto nella precedente seduta e riguardanti anche il problema della difesa del suolo, perché credo che la discussione del disegno di legge sarà laboriosa. Infatti, il tempo concesso per l'esame del provvedimento è stato molto limitato ed il Comitato ristretto, pur avendo lavorato piuttosto intensamente nelle giornate di mercoledì, giovedì e venerdì, ha raggiunto in linea di massima un accordo per la gran parte del provvedimento; bisogna quindi discutere della residua. Il Comitato ristretto si è anche preoccupato di acquisire pareri ed osservazioni di rappresentanti delle diverse regioni interessate: la discussione ne ha tratto giovamento anche se si è appesantita.

Desidero far presente che lo stanziamento di 185 miliardi non è sufficiente per provvedere alla riparazione dei danni subiti ed accertati: a questo riguardo non abbiamo avuto una documentazione sufficiente (abbiamo ascoltato questa mattina solo alcuni rappresentanti della provincia di Alessandria e qualche sindaco della Liguria), ma la situazione generale del paese è tale da non consentire grandi possibilità d'intervento in questo campo.

Siamo passati da 190 a 185 miliardi, in quanto i 5 miliardi per la regione Marche sono stati per il momento accantonati, in

considerazione dell'assoluta mancanza di una documentazione. La Commissione ricorderà che nella seduta del 27 luglio, quando abbiamo esaminato i problemi della regione Piemonte, alcuni colleghi contestarono e si lamentarono per il fatto che ad alcune regioni, colpite da alluvioni, non era stato riconosciuto eguale trattamento: da ciò la decisione di non utilizzare i 5 miliardi, e di sollecitare peraltro il Governo ad emanare al più presto un decreto-legge o un disegno di legge per il caso specifico (questa è la mia opinione), dopo avere esaminato la documentazione dei danni che indubbiamente debbono essere stati gravi, perché ricordo che nell'agosto del 1976 la regione Marche subì un'alluvione ed un maremoto.

Desidero soffermarmi ora sui pareri espressi dalle Commissioni competenti. La V Commissione bilancio ha espresso poco fa parere favorevole sul testo elaborato dal Comitato ristretto. Anche la Commissione finanze ha preso una decisione in tal senso.

La Commissione agricoltura ha espresso parere favorevole a condizione che: 1) il Governo si impegni ad elevare a lire 150 miliardi la dotazione annuale del Fondo di solidarietà nazionale previsto dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 onde adeguarlo alle reali esigenze dei produttori agricoli danneggiati da eventi calamitosi; 2) che gli stanziamenti, di cui all'articolo 6 del disegno di legge n. 1870, vengano accreditati sul conto corrente infruttifero istituito presso il Ministero del tesoro intestato al Fondo di solidarietà nazionale e amministrati secondo le priorità e le modalità previste nella suindicata legge n. 364 del 1970.

La Commissione industria ha espresso parere favorevole con le seguenti osservazioni: 1) manca una relazione documentata dei danni alle opere pubbliche e, in particolare per quanto riguarda la competenza di quella Commissione, delle strutture produttive, come non sono indicati i criteri di ripartizione delle somme stanziolate (questa è una difficoltà che abbiamo incontrato anche nel Comitato ristretto); 2) dovrebbero essere incluse anche

altre regioni, colpite da eventi alluvionali, quali ad esempio, la Toscana e l'Emilia Romagna; in caso contrario sarebbe difficilmente spiegabile l'inclusione delle Marche per eventi alluvionali accaduti nel 1976. Si ritiene perciò che i fondi stanziati siano insufficienti; 3) i 30 miliardi stanziati per l'aumento del fondo di solidarietà nazionale per l'agricoltura non dovrebbero essere decurtati dall'autorizzazione di spesa prevista per l'anno 1978 dall'articolo 1 della legge 1° luglio 1977, n. 403, e dovrebbero essere estesi a tutte le regioni.

La X Commissione trasporti ha espresso parere favorevole e ha dato mandato al relatore di illustrarlo oralmente. Questi sono i pareri espressi dalle varie commissioni.

Il disegno di legge è stato presentato per provvedere alle necessità urgenti di ripristino provvisorio delle opere di competenza statale nelle regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia. Gli stanziamenti previsti per il ripristino definitivo e la ricostruzione delle opere di edilizia demaniale e di culto sono stati mantenuti fermi. Il Comitato ristretto ha ritenuto di dover variare alcuni stanziamenti, riducendo la somma da lire 17 miliardi a lire 11 miliardi e 100 milioni, ridistribuendo la differenza di 5 miliardi e 900 milioni alle varie regioni, per mezzo dell'articolo 7, per gli interventi di loro competenza.

Per i lavori di sistemazione e di completamento di opere idrauliche, si è ravvisata la necessità, avvertita anche in sede di riunione con alcuni rappresentanti degli enti locali interessati, di considerare di competenza regionale le opere idrauliche classificate nella quarta e quinta categoria, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Abbiamo esaminato a fondo la questione con il rappresentante del Governo, per verificare quali erano le opere classificate in quarta e quinta categoria. Il Governo in pratica ha superato questa formula e la relativa divisione di importi: di conseguenza 55 miliardi sono destinati ai lavori di sistemazione e di completa-

mento delle opere idrauliche di competenza dello Stato, da eseguirsi sempre sentite le regioni, riguardanti bacini idrografici a carattere interregionale e quindi relative non solo ai territori delle regioni interessate dal provvedimento, ma anche di altre regioni. In sostanza, si tratta di opere dipendenti comunque dagli eventi alluvionali e che interessano l'asta del Po e i suoi affluenti. I rimanenti 5 miliardi sono stati riservati ad opere idrauliche di competenza delle regioni, in particolare per le opere classificate nella quarta e nella quinta categoria.

Per quanto riguarda l'ANAS, si è voluto ampliare la cornice degli interventi per i lavori di sistemazione e riparazione delle strade statali, comprese le opere di completamento, risanamento e difesa, non trascurando i miglioramenti tecnici necessari. A questo proposito l'ANAS, dopo aver provveduto al primo intervento, dovrà sentire le regioni per eseguire questi lavori.

All'articolo 5 è stato presentato un emendamento da parte di alcuni colleghi, fra cui l'onorevole Botta, che concerne il Naviglio di Ivrea: ritengo opportuno parlarne in sede di esame dell'articolo.

Una interessante discussione ha caratterizzato l'esame delle provvidenze contemplate per l'agricoltura, dato che alcuni colleghi - fra i quali l'onorevole Ricci - volevano ribadire il concetto che l'incremento della dotazione del fondo di solidarietà nazionale doveva essere riservato ad esclusivo beneficio delle regioni colpite dall'alluvione. In tal senso è stato predisposto un emendamento e si è invitato nel contempo il Governo a voler elevare a 150 miliardi (è un invito che è stato rivolto anche dalla XI Commissione agricoltura) la dotazione annuale del fondo, onde adeguarla alle reali esigenze dei produttori agricoli danneggiati da eventi calamitosi.

Per gli interventi di competenza delle regioni, si propone un aumento del contributo speciale, ridistribuendo la somma ridotta per gli interventi previsti dal terzo e quarto comma dell'articolo 2. La proposta è di assegnare 23 miliardi al Piemonte, 2 alla Valle d'Aosta, 10 miliardi e 900 mi-

lioni alla Lombardia, 22 miliardi alla Liguria.

Per quanto riguarda l'articolo 8, abbiamo già parlato della regione Marche e del fatto che sull'argomento il Comitato ristretto non ha ricevuto alcuna documentazione; d'altra parte non siamo mai stati investiti del problema nelle precedenti discussioni che si sono avute sugli eventi calamitosi. Pertanto, pur ritenendo ugualmente degne di considerazione e di sistemazione le esigenze della regione Marche, mi sembra opportuno suggerire alla Commissione di stralciare l'articolo 8 dal disegno di legge in esame, raccomandando nel contempo al Governo di presentare tempestivamente una idonea e documentata proposta, da esaminare in tempi brevi. Lo stanziamento di 5 miliardi in favore della regione Marche è stato quindi accantonato dal Comitato ristretto.

Anche sull'articolo 4 c'è stata una discussione molto vivace. Poiché non si è raggiunto un accordo in sede di Comitato ristretto, il relatore rimette l'articolo alla discussione della Commissione, esprimendo un parere favorevole in ordine al mantenimento della dizione attuale.

Il Governo ha presentato un articolo 11-bis, riguardante una proroga che interessa la provincia di Udine. Mi riservo di esporre altre osservazioni nell'esame degli articoli e degli emendamenti.

Raccomando alla Commissione una sollecita approvazione del disegno di legge, anche perché quest'ultimo deve essere ancora esaminato dal Senato. Faccio infine presente che il parere della I Commissione affari costituzionali si avrà entro domani mattina.

CASTOLDI. Debbo formulare alcune osservazioni in ordine a quanto ora riferito dal relatore e precisamente su quanto è stato concordato in sede di Comitato ristretto e che in questa sede viene ulteriormente modificato. Mi riferisco soltanto agli elementi essenziali di queste modifiche.

Il Comitato ristretto ha ritenuto all'unanimità di modificare l'articolo 2, riducendone lo stanziamento di 5 miliar-

di e 900 milioni e ripartendo in maniera diversa le somme stanziare a favore delle varie regioni, per il ripristino definitivo degli edifici pubblici demaniali e degli edifici di culto. La ripartizione che è stata proposta è la seguente: 1 miliardo per il Piemonte, 100 milioni per la Valle d'Aosta, 2 miliardi per la Lombardia, 1 miliardo per la Liguria.

Per quanto attiene invece all'articolo 3, il Comitato ristretto era giunto alla determinazione di ridurre a 50 miliardi l'ammontare complessivo, a fronte degli originali 60 miliardi. Tale riduzione era giustificata dal fatto che gli stanziamenti sono largamente insufficienti rispetto alle esigenze ed ai bisogni delle regioni: basta considerare che per le opere idrauliche statali nel bacino del Po abbiamo un preventivo del Ministero dei lavori pubblici di circa 70 miliardi.

Queste variazioni consentono di utilizzare 10 miliardi per aumentare il fondo per le regioni: in sostanza, il Comitato ristretto ha ritenuto che, attraverso la riduzione degli stanziamenti previsti agli articoli 2 e 3, si potesse arrivare ad una cifra di 15 miliardi e 900 milioni da distribuire alle regioni, integrando quanto previsto dall'articolo 7.

Non riteniamo - di conseguenza - di poter accogliere la proposta del Governo di ridurre di soli 5 miliardi quanto previsto dai due articoli prima citati e ribadiamo la nostra ferma intenzione di mantenere il testo così come è stato formulato in sede di comitato ristretto.

Vorrei ricordare che le opere idriche di seconda e terza categoria non sono necessariamente di competenza dello Stato; il finanziamento di 50 miliardi, come da noi ridotto, copre tali opere necessarie, ma rimane impregiudicata la competenza che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 attribuisce alle regioni, a partire dal 1978, in materia di opere idriche stesse.

Da parte del Ministero può essere data una diversa interpretazione dell'ultimo comma dell'articolo 89 di questo decreto, ma si tratta di materia che è *sub iudice*: la Commissione interparlamentare ne sta

discutendo per giungere ad un parere definitivo. Riteniamo opportuno, pertanto, evitare affermazioni di principio quali la dizione, contenuta al secondo rigo dell'articolo 3, « di competenza dello Stato », affermazioni che potrebbero contrastare con il disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Per quanto riguarda le somme stanziata a favore dell'ANAS, riteniamo che esse non debbano essere utilizzate solo per il pronto intervento ma anche per l'esecuzione di riparazioni e per la sistemazione delle arterie che ne hanno necessità.

Circa l'articolo 6, abbiamo rilevato che non sembrava opportuno prelevare dai fondi previsti dalla legge le somme destinate all'agricoltura.

In sede di comitato ristretto siamo giunti ad una formulazione che ha raccolto il consenso di tutti. Da parte nostra rimane ferma l'intenzione di proporre un ordine del giorno che impegni il Governo ad aumentare il fondo di 150 miliardi, così come richiesto dalla Commissione agricoltura. Di conseguenza, si rende necessaria una diversa ripartizione dell'articolo 7 ma poiché non è stato possibile compiere un esame approfondito delle varie situazioni regionali e acquisire una completa documentazione né ascoltare i rappresentanti delle regioni, siamo giunti, per ora, ad una ripartizione non definitiva che prevedeva l'utilizzazione dei 15 miliardi e 900 milioni stornati dagli articoli 2 e 3 del disegno di legge.

In proposito vorrei ricordare che quando in sede di Comitato ristretto abbiamo deciso di destinare i fondi in modo diverso, abbiamo inteso anche stabilire che le regioni fossero libere di compiere le proprie scelte nell'affrontare la ricostruzione delle infrastrutture civili, della rete viaria, degli edifici pubblici, nonché la ricostruzione dei fabbricati privati e le opere di assetto e sistemazione idraulica di competenza regionale (opere di quarta e quinta categoria e non classificate).

Quindi ritengo che non si debba partire dalle cifre che il relatore ci ha fornito per riesaminare la suddivisione dei fondi tra le regioni, bensì da quelle che in sede

di Comitato ristretto avevamo definito, seppure con le riserve, usufruendo cioè dei 10 miliardi da stornare dall'articolo 3 riguardanti le opere di seconda e terza categoria. È su questa base che il discorso va affrontato.

Eravamo giunti a stabilire che per il Piemonte l'aumento fosse da 20 miliardi a 22, per la Lombardia da 12 a 20 miliardi, per la Liguria da 20 a 24 miliardi, cioè per quelle regioni che avevano fornito gli elementi necessari alla valutazione dell'entità del danno, nel presupposto, tuttavia, che non si poteva coprire l'intera richiesta.

Ripeto che questa è pur sempre una ripartizione provvisoria, non avendo avuto a disposizione dati sufficientemente esaurienti. È su questa base che avremmo ritenuto opportuno un confronto con i rappresentanti delle quattro regioni per giungere ad una verifica dei danni. In ogni caso desidero ribadire che il punto di partenza per discutere sulla materia è quanto deciso in sede di Comitato ristretto, non quanto proposto successivamente dal rappresentante del Governo: in proposito vorrei ricordare che, se non per velocissime apparizioni, non abbiamo mai avuto, in quella sede, la presenza di un sottosegretario ai lavori pubblici per cui abbiamo continuato a discutere senza interlocutore.

Devo dire che, mancando di dati precisi, la presenza del Governo sarebbe stata assai utile, in quanto avrebbe risparmiato un lavoro di verifica e di riscontro molto faticoso e, direi, anche farraginoso.

Sugli articoli 10 e 11, che nascono dal desiderio di portare un contributo concreto al rilancio dello sviluppo economico delle regioni colpite dalle alluvioni, in comitato ristretto avevamo già espresso alcune riserve.

Il disegno di legge fa riferimento alla legge n. 50 del 1952, che è stata approvata all'indomani dell'alluvione del Polesine. Poiché, però, abbiamo avuto tante altre alluvioni e, quindi, tante altre leggi speciali, si era pensato, ai fini di una migliore utilizzazione dei fondi esistenti, di presentare un emendamento che sposti

il riferimento da quella del 1952 a quelle più recenti che hanno seguito l'alluvione di Firenze.

Tra l'altro, per quello che riguarda il finanziamento a tasso speciale, mi sembra che si sia caduti in un grave equivoco: la legge n. 50 stabilisce che « il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, di cui all'articolo 2 della legge 21 agosto 1949, n. 638, è elevato alla misura massima del tre per cento annuo » e, non, come si legge nella relazione che precede il disegno di legge « un finanziamento al tasso speciale del tre per cento ». È evidente che sono due cose ben distinte, un concorso dello Stato nella misura massima del tre per cento ed un finanziamento con il tasso massimo del tre per cento.

Mi pare, inoltre, che la legge del 1952, di molto antecedente alla istituzione delle regioni, presenti dei meccanismi, tutti imperniati sulla figura del prefetto, che ormai appaiono del tutto superati.

Così, gravi perplessità suscita in me il meccanismo che si vuole predisporre per le piccole imprese colpite: da una parte, all'articolo 10, è previsto un contributo a fondo perduto fino a 500 mila lire, dall'altra, all'articolo 11 si richiama il contributo in conto capitale del 20 per cento, previsto dal decreto-legge n. 1334 del 15 dicembre 1951. Francamente, mi sembra che un'ulteriore meditazione su questo aspetto e, in generale, sugli articoli 10 e 11, si renda veramente necessaria.

PRESIDENTE. Dal momento che, per la mancanza del parere della I Commissione affari costituzionali, non siamo comunque in grado di approvare in questa seduta il provvedimento, ritengo che sia veramente il caso di accogliere l'invito dell'onorevole Castoldi e, quindi di rimeditare attentamente gli articoli 10 e 11.

BOFFARDI INES. Mi pare che il comitato ristretto sia riuscito nel compito di sviluppare in un discorso coerente le istanze sollevate dalle regioni colpite dalle alluvioni.

Dal momento che il relatore è stato molto preciso e puntuale, non mi soffermo sulla illustrazione delle diminuzioni e degli aumenti di stanziamento proposti dal comitato ristretto.

Ripeterò solo quanto mi sono già permesso di dire nel corso del mio intervento precedente, cioè che occorre sempre — ed in modo particolare in occasione di eventi calamitosi — una documentazione dei danni affinché i provvedimenti siano rivolti a coloro i quali hanno subito davvero ed obiettivamente la calamità.

Sono stati stornati alcuni stanziamenti per recuperare un certo numero di miliardi. Ma, anche in considerazione del fatto che sono firmataria di alcuni emendamenti unitamente all'onorevole Pertini — il quale ha ascoltato quanto è stato detto da esponenti della regione Liguria e dei comuni liguri colpiti dalla calamità — devo dichiarare che non sono soddisfatta di quello che è stato detto, in sede di Comitato ristretto, da alcuni colleghi, secondo i quali questo è un tipo di solidarietà che deve essere manifestata dalla regione. Ad essi desidero far presente che nel decreto-legge si parla anche di interventi per gli artigiani e per le piccole imprese e di sussidi e contributi a fondo perduto i quali devono essere corrisposti — e nessuno può contestarlo — dallo stesso Governo. Del resto, non capisco perché, dopo una calamità pubblica, il Governo non possa dare alle famiglie ed ai singoli cittadini, i quali ne siano stati colpiti, somme di denaro per le piccole e più urgenti necessità proprio per far loro sentire la sua solidarietà in tali frangenti. È vero che la regione interverrà — e speriamo sia intenzionata ad intervenire ulteriormente perché quelle prime, piccole somme non serviranno a molto — ma, per le riparazioni più urgenti dei danni subiti dagli artigiani e dalle piccole imprese, è certamente utile un piccolo immediato intervento del Governo.

Il disegno di legge è completamente lacunoso nei confronti del privato cittadino che sia stato colpito dalla calamità. Vi sono, ad esempio, alcuni piccoli comuni della Liguria, come Campo Ligure e Rossi-

gnone, nei quali c'è gente che ha perso la piccola bottega che aveva prima della calamità; per questa gente non è riservato alcuno stanziamento. È, questa, una lacuna che vorremmo fosse subito colmata. Oppure, se si stabilisce la competenza della regione in questo specifico settore, bisogna pure che essa sia indicata in qualche articolo. In uno degli emendamenti che ho firmati vi è, appunto, una proposta in tal senso. Ci è stato detto — e lo ricorderanno certamente anche l'onorevole Ricci ed altri colleghi — che la somma che sarà stanziata — in base alla documentazione fornita dal Genio civile e dalla regione, alla quale devo prestare fede — per le opere pubbliche non di competenza dello Stato, sarà di quarantotto miliardi di lire; ma non so bene a quale somma finale si arriverà, anche con un aumento di ventitré o ventiquattro miliardi, quando si dovrà finalmente decidere. La regione, del resto, ha già fatto sapere, nel corso di riunioni pubbliche, agli interessati, alla proprietà edilizia ed all'artigianato che non può provvedere a questa esigenza perché non ha fondi sufficienti: essa inoltre, nella documentazione che ha consegnato ai parlamentari di tutti i gruppi ha inserito proposte di emendamento per stanziamenti particolari a favore dei privati cittadini piccoli proprietari di immobili.

Altra lacuna è, a mio parere, quella delle moratorie. Si è detto ripetutamente, nel corso di riunioni interpartitiche, che la moratorie hanno un carattere di urgenza, perché tutte queste persone (piccoli artigiani, commercianti ed impresari) attraversano un momento difficilissimo ed hanno bisogno urgente di moratorie, almeno per la durata di sei mesi. Del resto, provvedimenti del genere furono presi in occasione di altri eventi calamitosi, come quelli che, nel 1970, colpirono la Liguria. Se proprio non si vogliono concedere lunghe scadenze — dal momento che tutto il paese sta attraversando un periodo difficile — si può almeno, previo accertamento, risparmiare la gente che è stata maggiormente colpita; ma a mio avviso, una moratoria deve essere concessa, ed a tale proposito presenteremo un emendamento.

Per quanto riguarda i contributi a fondo perduto sono stanziati tre miliardi: cinquecentomila lire per ogni piccola e media impresa e per ogni artigiano. Ovviamente dovrà essere seguito un certo criterio nell'assegnazione di tali contributi; non si dovrà certamente procedere per simpatia. Ricordo che, dopo la calamità del 1970, era necessaria tutta una documentazione da parte del Genio civile, tanto è vero che vi sono persone le quali sostengono di non aver ancora ricevuto quei contributi, perché, evidentemente, mancava qualche documento o qualche attestazione. Ma, se vi è una documentazione la quale comprovi che una determinata persona sia stata colpita dall'alluvione non vedo perché quanto è avvenuto nel 1970 non debba ripetersi in questa circostanza. Se mai, sarà opportuno aumentare il contributo da cinquecentomila ad ottocentomila lire, eliminando se mai dalla assegnazione del contributo stesso — secondo la proposta avanzata da alcuni colleghi in sede di Comitato ristretto — le medie imprese. È un articolo da difendere.

Il primo comma dell'articolo 6 prevede per le esigenze derivanti dagli eventi calamitosi verificatisi nelle regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta nel settore agricolo un incremento della dotazione del fondo di solidarietà nazionale di lire 38 miliardi, distinti nel secondo comma in 8 e 30. A questo riguardo, occorre precisare che i 30 miliardi debbono essere destinati alle sopraccitate regioni alluvionate, perché altrimenti, una volta che lo stanziamento sarà iscritto nel bilancio, tutte le altre regioni, per ogni evenienza diversa da quella prevista nell'articolo, potranno avere un contributo preso da questo stanziamento. Mi pare che questa proposta sia stata esaminata anche dall'onorevole Ricci.

RICCI. Abbiamo trovato anche una formula.

BOFFARDI INES. Ribarisco che il secondo comma non è chiaro, e desidero che ciò venga messo a verbale; se appor- tassimo invece quella modifica, eviterem-

mo di sentirci dire che per l'interpretazione della norma occorre una circolare ministeriale.

Le piccole imprese commerciali e gli artigiani hanno rilevato che per il credito non è stata fissata la scadenza. Non so se questo sia possibile, ma in realtà non si precisa in quanti anni il mutuo è estinguibile. Secondo le categorie interessate, il mutuo dovrebbe avere una durata non inferiore a cinque anni e l'inizio dell'ammortamento non dovrebbe decorrere prima del quinto anno. Possiamo anche rivedere questi criteri però, mi sembra necessario fissare un limite temporale, considerando anche che alcuni alluvionati del 1970 stanno ancora pagando i mutui allora contratti.

È stata sottolineata la necessità di approvare una legge che disciplini tutta la materia. Sono d'accordo, visto che periodicamente dobbiamo approvare una legge per far fronte ai danni provocati dalle alluvioni, ma non possiamo non considerare le situazioni in cui si trovano oggi le famiglie di piccoli esercenti, commercianti ed artigiani.

In conclusione, desidero ribadire quello che ha già detto il presidente, e cioè che il disegno di legge sia approvato da entrambi i rami del Parlamento prima delle festività natalizie. Considerando che noi esprimiamo con tanto calore affermazioni di partecipazione e che il Natale è ormai vicino, diamo a questa gente il conforto di sentire la solidarietà di tutti noi coll'approvare questo provvedimento, anche se con ritardo rispetto agli eventi alluvionali che risalgono all'ottobre scorso. Inoltre, bisogna considerare che chi si trova nella sofferenza e nei disagi non può aspettare. Si solleciti il parere della I Commissione affari costituzionali e, se necessario, facciamo il sacrificio di riunirci anche di sera, perché dobbiamo renderci interpreti in modo concreto e non solo a parole, delle condizioni veramente disastrose di tanti cittadini.

PERTINI. Ringrazio i colleghi per avermi ospitato provvisoriamente in questa Commissione. Mi associo completamente

alle dichiarazioni dell'onorevole Boffardi, che ha anche presentato alcuni emendamenti su cui ho apposto la mia firma ben volentieri.

Non intendo assolutamente fare osservazioni inopportune, ma mi duole che la I Commissione affari costituzionali si riunisca domani alle 17 per esprimere il proprio parere sul disegno di legge, mentre avrebbe potuto riunirsi anche oggi. Vi saranno delle buone ragioni, da me sconosciute, ma, con tutto il rispetto che ho per l'altra Commissione e per il suo presidente, penso che si sarebbe potuto anticipare la riunione.

Riprendendo un'osservazione fatta dall'onorevole Boffardi, desidero sottolineare la necessità di approvare il provvedimento prima delle festività natalizie (ciò ha la sua importanza per tutte le famiglie sinistrate), per cui potremo riunirci anche domani e lavorare tutta la notte pur di concludere l'esame del disegno di legge e trasmetterlo al Senato in tempo utile.

Per quanto riguarda il contributo di 500 mila lire, rilevo che questa somma nel 1970 aveva un maggiore valore rispetto a quello attuale: difatti, tenendo conto della svalutazione, tale importo oggi corrisponde forse a un milione di lire (nel 1970 ricoprivo la carica di Presidente della Camera ed andai in Liguria dove mi resi conto della situazione), e quindi un contributo di entità così limitata costituirebbe un'elemosina che potrebbe offendere la sensibilità di coloro che la ricevono; ecco perché si è proposto di portarlo a 800 mila lire.

Ricordo che nel 1970, quando venne approvata la moratoria, ed io me ne interessai presso il ministero competente, questa ebbe un grande effetto sulla popolazione assillata dai pagamenti. Pertanto, ritengo che occorra concedere una moratoria fissando anche i relativi termini. Poi, bisogna dare alle piccole imprese ed agli artigiani un mutuo con ampio respiro per il rimborso. Infine, occorre precisare che i 30 miliardi stanziati per l'aumento del fondo di solidarietà nazionale debbono essere destinati alle regioni alluvionate.

TODROS. Ciò risulta in maniera evidente dal primo comma dell'articolo 6.

PERTINI. Si tratta di un emendamento che rende più chiara la norma, per cui potreste accettarlo.

ARMELLA. Ho sentito l'esposizione dell'onorevole Castoldi. Debbo dire che lo sforzo che è stato compiuto voleva rispondere all'esigenza di far presto e bene. Non si può escludere che si possa far meglio, ma qualche volta il meglio è nemico del bene, soprattutto se vogliamo che il provvedimento venga definitivamente approvato entro Natale.

Vorrei ribadire un punto, su cui l'accordo è stato raggiunto dopo lunga e ampia discussione: la modifica che viene proposta all'articolo 2 corrisponde ad un dato che conosciamo tutti. Le varie zone sono state più o meno danneggiate, ma per l'esperienza che abbiamo avuto, per le notizie riportate dalla stampa, per i contatti che ci sono stati con le amministrazioni locali, ci è parso che in effetti la provincia più danneggiata sia stata quella di Alessandria, insieme a parte della provincia di Asti e alcuni territori della provincia di Vercelli; la Liguria è stata danneggiata in modo molto massiccio, ma in una zona limitata alla Valle di Stura, a Campo Ligure, a Rossiglione, in parte anche a Genova e alla provincia di Savona (in sostanza, si è trattato di danni rilevanti, intensi, ma in una zona più limitata); la Lombardia è stata danneggiata nell'oltre Po pavese. Il danno però era connesso prevalentemente al settore agricolo e investiva in misura limitata le opere demaniali o di culto, per cui era opportuno procedere ad una più precisa indicazione di opere che debbono essere riparate, ma i cui danni si sono verificati in precedenza; di opere, in altri termini, che da tempo attendono di essere ricostruite, ma che non hanno specifico riferimento con le alluvioni dell'ottobre 1977. Per questa ragione, i danni erano stati indicati in maniera eccessiva, rispetto a quelli verificatisi in occasione dell'alluvione dell'ottobre 1977. Nell'esigenza, anzi, di

voler circoscrivere per quanto possibile il disegno di legge ai problemi nascenti dall'alluvione dell'ottobre 1977, per non offrire argomenti alla larghissima richiesta che viene da altre regioni, che hanno avuto in passato danni certamente risarcibili, ma che non sono stati per fortuna di un'intensità tale da giustificare un provvedimento di legge, si è pensato di destinare le somme che il Governo mette a disposizione soltanto a favore delle regioni che sono state colpite dall'alluvione dell'ottobre 1977: Da ciò è nata l'esigenza di contenere l'indicazione relativa alla Lombardia nell'articolo 2, per opere di edilizia demaniale e di culto, in modo da avere a disposizione le somme necessarie per venire incontro alle richieste delle regioni che hanno dichiarato - e noi sappiamo che hanno dichiarato il vero - di avere necessità di ulteriori interventi finanziari, che pur essendo di competenza delle stesse, non possono essere soddisfatti se non attraverso un ulteriore finanziamento da parte dello Stato.

Per quanto riguarda le opere idrauliche contemplate nell'articolo 3, in effetti il provvedimento è stato formulato nel 1977, ma sarà applicato nel 1978; ora, il decreto del Presidente della Repubblica n. 616, in attuazione della legge n. 382, ha trasferito la competenza in materia alle regioni; sorge quindi il problema se le regioni riusciranno a realizzare queste opere, se lo Stato potrà ancora provvedervi pur non avendone più la competenza.

Noi non vogliamo dire che dieci miliardi rappresentino una cifra soddisfacente: può darsi che questa cifra, che abbiamo stralciato dai 60 miliardi indicati come necessari per la sistemazione delle opere idrauliche, non sia corrispondente alle reali esigenze. In altri termini, può darsi che cinque miliardi siano sufficienti. Questo è un problema al quale non posso dare una soluzione, perché nessuno di noi è stato in grado di avere una documentazione precisa, in modo da poter indicare un importo preciso delle necessità. Però, considerato che il « vestito » è stretto e che la « stoffa da ritagliare » è poca, che comun-

que occorre reperire altri fondi, di fronte alle esigenze che l'onorevole Boffardi Ines ha prospettato con tanta foga, e che l'autorità dell'onorevole Pertini ha confermato largamente (e di cui nessuno del resto dubita), se una riduzione si doveva operare e quindi rinviare nel tempo qualche opera, anche in attesa del disegno di legge che il Governo ci ha ripetutamente promesso per la sistemazione dell'assetto idrogeologico del paese, ciò doveva avvenire sullo stanziamento previsto all'articolo 3, per poter avere a disposizione 10 miliardi necessari per rimpinguare gli stanziamenti delle regioni. A me pare, dopo aver lungamente meditato sull'argomento e dopo aver confrontato la mia opinione con quella degli altri colleghi, che debba essere confermato l'emendamento, nel senso di ridurre da 60 a 50 miliardi, in modo da avere 10 miliardi a disposizione delle regioni danneggiate.

Non mi soffermo sul problema relativo ai lavori dell'ANAS, che è eminentemente tecnico. Per quanto riguarda il fondo relativo al settore agricolo, come è stato rilevato ora dall'onorevole Pertini, la preoccupazione che il Comitato ristretto ha avuto è stata quella di chiarire bene, affinché non sorgano dubbi ai futuri interventi, che gli 8 miliardi che vengono stanziati vadano alle regioni danneggiate, che invece i 30 miliardi vadano non alle regioni danneggiate, ma al fondo globale con il quale vengono fronteggiati i danni che si possono verificare in agricoltura. Mi pare determinante la necessità di precisare questo concetto con un emendamento, che è stato formulato di comune accordo anche se materialmente compilato dall'onorevole Ricci, in base alla comune constatazione che a ben vedere questo intervento non esclude, anzi vuol favorire il settore agricolo.

Se vi sono vigneti distrutti ed inutilizzabili, non possiamo ricorrere all'intervento previsto dalla legge n. 403 del 1977 — di cui tutti conosciamo la lunghezza dei meccanismi — soprattutto in considerazione della estrema necessità di ricostruzione degli stessi. Arrecheremmo un danno all'agricoltura qualora non ricostruissimo le

scorte e non provvedessimo alle attrezzature.

Pertanto, al fine di chiarire le preoccupazioni manifestate dall'onorevole Pertini, bisogna stabilire che questo fondo non è di 8 più 30 miliardi, ma di 38 miliardi complessivi, che tale cifra è finanziata per il 1977 in misura di 8 miliardi e per il 1978 in misura di 30 miliardi, secondo le modalità proposte dal Governo ma con una modifica che chiarisca che il fondo è unico e finalizzato alla ricostruzione di un patrimonio agricolo danneggiato dall'alluvione.

Per quanto riguarda l'articolo 7 vi è una stretta connessione con le decisioni che la Commissione prenderà in merito all'articolo 3.

MEROLLI, *Relatore*. Sempre per le opere idrauliche, posto che assegniamo i 10 miliardi, non si stabilisce una ripartizione ma tale cifra è assegnata alle regioni.

ARMELLA. Nella formulazione proposta dal Comitato ristretto si afferma all'articolo 7: « ... mediante l'incremento della dotazione del fondo stesso di lire 38 miliardi. Della predetta somma lire 8.000 milioni saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per essere versati nell'apposito conto corrente denominato "fondo di solidarietà nazionale", aperto presso la Tesoreria centrale; lire 30 miliardi saranno iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1978. All'onere dei 30 mila milioni si provvede mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa prevista per l'anno finanziario 1978 dall'articolo 1 della legge primo luglio 1977, n. 403. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ».

La formulazione dell'articolo 7 è tale da non dissolvere le preoccupazioni.

Partendo dalle osservazioni del relatore, vorrei rilevare che, quando abbiamo discusso dell'articolo 3, si sono fatte presenti

due questioni. La prima è il problema delle opere idrauliche di terza categoria; la seconda è l'esigenza, data l'inadeguatezza del fondo globale di 190 miliardi, di privilegiare quegli interventi delle regioni che, per l'ampiezza delle competenze loro conferite con il decreto presidenziale n. 616 del 1977, dovessero oggi ridimensionare il loro intervento; si tratterebbe cioè di privilegiare quegli interventi in materia di sistemazione e completamento di opere idrauliche, dilazionando nel tempo quelle non immediatamente indispensabili.

Non ritengo che sia necessario specificare nella legge che il fondo destinato alle regioni rappresenti un contributo per l'assistenza e la ricostruzione delle scorte, per la ricostruzione di fabbricati, e per l'assistenza di coloro che hanno perso le suppellettili. Giustamente le regioni sostengono che è inutile stabilire tali competenze se poi non si danno i necessari fondi e del resto se affermiamo che tale loro competenza si basa sulla legge n. 382, quale funzione svolge il decreto del Presidente della Repubblica più volte citato?

Mi sembra opportuno, pertanto, che questo fondo globale sia integrato in modo da offrire la possibilità di intervenire se non per la totalità, almeno per un 50 per cento di quanto necessario. Non possiamo agire diversamente qualora concordiamo sulla vastità della zona colpita nella pianura a nord degli Appennini.

Ho fatto queste osservazioni per ribadire quanto già detto nel corso della lunga discussione in Comitato ristretto, dopo la quale siamo giunti a determinate conclusioni che ci inducono a non aderire alle proposte di chi a quella discussione non ha assistito.

Per quanto riguarda gli articoli 10 e 11 la carta economica del Piemonte conferma l'utilità della legge n. 50 del febbraio 1952. In proposito vorrei ricordare che nella relazione si afferma chiaramente « che questa legge prevede per le imprese un finanziamento al tasso speciale del 3 per cento e, in alternativa a questo, un contributo in conto capitale fino al 20 per cento della spesa per la riattivazio-

ne »; se leggiamo con diligenza - e non credo che il Governo scriva parole inutili - vediamo che è confermato che il tasso è speciale e indicato nell'entità massima.

Questo meccanismo, caratterizzato dal tasso speciale del tre per cento (o meglio, dell'uno per cento, dal momento che gli altri due punti sono dovuti ai costi bancari) appare ormai ben collaudato e tale da resistere ad ogni critica.

La legge del 1950, alla cui normativa, come è noto, si fa riferimento nel disegno di legge, poi, stabilisce che la durata del finanziamento non può superare i quattro anni. Qualcuno ha osservato che è un po' limitata, ma bisogna tener conto del fatto che è prevista, da un lato, la possibilità di una proroga (nella forma del prestito consolidato) da parte del Ministero del tesoro, dall'altro, l'alternativa del contributo in conto capitale fino al 20 per cento della spesa per la riattivazione.

Critiche e perplessità ha suscitato, poi, la previsione di un contributo a fondo perduto di 500 mila lire per le piccole e medie imprese e per gli artigiani. Se, a prima vista, sembra una cifra di entità piuttosto scarsa, basta qualche attimo di più attenta riflessione per rendersi conto della sua congruità rispetto alla logica generale del provvedimento: infatti, per i danni di ammontare inferiore ai due milioni si dà la possibilità di concedere un contributo in conto capitale anche superiore al venti per cento. In sostanza, si tratta, non di un corpo estraneo introdotto nel provvedimento, ma di un correttivo ad alcuni suoi meccanismi.

Le critiche maggiori, tuttavia, vanno al fatto che il disegno di legge lascia inalterato il meccanismo previsto dalla legge n. 50 del 1952 per l'accertamento del danno. Francamente non le condivido, per una ragione di merito, dato che mi sembra l'unico realmente idoneo a garantire tempi non eccessivamente lunghi, e pienamente legittimo, dato che la competenza in materia di industria (si veda l'articolo 117 della Costituzione) non appartiene alle regioni, ma allo Stato.

GIGLIA. Vorrei esprimere una considerazione sull'ordine dei lavori. Mi pare, al punto in cui siamo, che le varie parti politiche abbiano espresso il loro punto di vista su tutti gli aspetti del disegno di legge: su alcuni l'accordo c'è già, o, quantomeno, sembra a portata di mano, su altri, invece, rimangono divaricazioni alquanto pronunciate. Francamente, non mi sembra molto produttivo avviarci all'esame degli articoli in questa situazione, con 10 o 20 emendamenti per ciascuno di essi. Proporrei, pertanto di rinviare a domani il seguito della discussione e, nel frattempo, di riunire nuovamente il comitato ristretto perché predisponga un testo tale da consentire alla Commissione di concludere i lavori con celerità.

RICCI. Il gruppo comunista è pienamente d'accordo sulla proposta fatta ora dall'onorevole Giglia.

BAGHINO. Mi spiace di non essere d'accordo con l'onorevole Giglia perché non è vero che tutti i gruppi hanno espresso il proprio parere sul disegno di legge in discussione. Mi si conceda, pertanto, di svolgere un brevissimo intervento a nome del gruppo MSI-destra nazionale, in modo che resti agli atti la sua posizione. Dopo — e solo allora — si potrà discutere sulla proposta dell'onorevole Giglia.

PERTINI. In riferimento alla proposta avanzata dall'onorevole Giglia desidero dichiarare che, a mio parere, un rinvio del provvedimento al Comitato ristretto darebbe luogo ad un preoccupante ritardo dei nostri lavori, che può essere evitato soltanto se la Commissione prenderà questa sera stessa una decisione, sia pure a maggioranza, sì da consentire alla Commissione affari costituzionali di esprimere il suo parere nella giornata di domani. Ritengo infatti che su alcuni punti del provvedimento si possa trovare subito un accordo.

PRESIDENTE. Innanzitutto desidero precisare che il parere della Commissione affari costituzionali è sicuramente vinco-

lante. Inoltre vorrei riepilogare i punti del provvedimento sui quali si sono manifestate le preoccupazioni di alcuni colleghi. Per quanto riguarda l'articolo 2, la questione è sorta soltanto sugli importi di destinazione; per quanto riguarda l'articolo 3, ritengo si possa trovare un punto di convergenza; per quanto concerne l'articolo 6, credo si debba ribadire che i trentotto miliardi che costituiscono la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale sono destinati alle regioni; per quanto riguarda l'articolo 7, è sorta una questione di destinazione di somme alle regioni colpite dall'alluvione. Ritengo, infine, che particolare attenzione debba essere posta al problema degli interventi a favore delle piccole imprese, senza tuttavia modificare letteralmente il testo del provvedimento. Su tale problema la Commissione deve prendere una decisione, anche a maggioranza, prima che il testo legislativo venga trasmesso alla Commissione affari costituzionali per il parere. Ma, se i colleghi intendono lasciare invariato il testo degli articoli 10 e 11, sarà possibile, a mio avviso, prendere questa sera stessa una decisione definitiva attraverso il Comitato ristretto.

PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Siamo certi che il Comitato ristretto, dal canto suo, non modifichi taluni importi, sì da costringere la Commissione a sottoporre il provvedimento alla Commissione bilancio? Si è manifestata, infatti, in questa sede la disponibilità dei due principali gruppi a spostare la somma di cinque miliardi da un ministero alle regioni: questo significa già modificare dal punto di vista finanziario il testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Dobbiamo dare atto al rappresentante del Governo della fondatezza della sua preoccupazione.

PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non intendo entrare nel merito della questione, ma solo esprimere una mia preoccupazione di ordine procedurale. Sarebbe opportuno, a mio parere,

che il Comitato ristretto elabori, questa sera, un testo sul quale la Commissione bilancio possa esprimere subito il proprio parere.

BAGHINO. Non intendo ripetere le osservazioni che alcuni colleghi hanno mosso agli articoli del provvedimento, poiché ritengo che esse debbano essere manifestate in sede di esame degli articoli.

Ho avuto la ventura di parlare per due volte, in Assemblea, dell'alluvione dell'ottobre di quest'anno; in quelle occasioni ho avanzato delle richieste precise, identiche a quelle che ho ascoltato qui, stasera, dai rappresentanti dei vari gruppi e che, evidentemente, non sono state recepite nel disegno di legge che stiamo discutendo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PEGGIO

BAGHINO. In realtà, il Governo ha commesso l'errore di non emanare un decreto legge e di presentare questo disegno di legge senza tenere presente, in esso, quanto era già stato fatto in casi simili. Esso ha dimenticato, ad esempio, il decreto legge 16 ottobre 1970, n. 723, nel quale furono distinti i seguenti capitoli: « Sospensione dei termini, agevolazioni in materia tributaria, opere pubbliche ed abitative, interventi assistenziali, zone di applicazione, provvidenze per i lavoratori e i capi-famiglia, contributo a fondo perduto alle imprese, credito agevolato, finanziamenti al Medio credito centrale ed alle casse di credito alle imprese artigiane, case per i lavoratori, applicazione delle provvidenze, utilizzo dei fondi, norme finanziarie ». Evidentemente quanto abbiamo ascoltato in questa sede ed in sede di Comitato ristretto riguarda proprio i provvedimenti che furono presi nel 1970 e dei quali non vi è traccia in questo disegno di legge. Qui non si tratta di stabilire se alla Lombardia vadano ventisei miliardi ed alla Liguria ventotto o viceversa; si tratta bensì di rendersi conto che il contributo stanziato non è assolutamente

sufficiente a coprire i danni e che coloro i quali li hanno subiti si trovano in una situazione tale per cui non possono pagare e non possono mantenere gli impegni che avevano assunto prima del verificarsi dell'alluvione poiché non sono ancora in condizione di riprendere le loro attività. Ebbene, in questo disegno di legge non vi è un solo articolo che preveda un intervento immediato a favore di quelle persone. Perché, dunque, non si è pensato di correggere opportunamente il provvedimento stesso? Perché, ha fatto osservare giustamente il rappresentante del Governo, se si apportassero modifiche negli importi stanziati si dovrebbe trasmettere il disegno di legge alla Commissione bilancio per il parere; ed ha ragione, dal momento che a questo non si è provveduto prima.

Queste osservazioni sono state fatte anche nella X Commissione trasporti, che ha espresso parere favorevole sul disegno di legge. In quella sede, pur non essendo la X Commissione competente ad intervenire in tutto il settore, si è rilevata la inadeguatezza del provvedimento non solo sotto il profilo finanziario ma anche della validità della scelta.

In merito al fatto di apportare modifiche al provvedimento e di procedere con sollecitudine, desidero rilevare che, rinviando la discussione, convocando di nuovo il Comitato ristretto e richiedendo i pareri alle Commissioni competenti, praticamente non si riuscirà ad accelerare i lavori; inoltre, quando la Commissione si riunirà di nuovo per esaminare il nuovo testo del Comitato ristretto, ci troveremo di fronte alla richiesta di aggiunte potendo aver dimenticato qualche punto. Del resto, alcuni colleghi stanno dimenticando i motivi per cui è stato presentato il disegno di legge, e che sono spiegati all'articolo 1 là dove si parla degli eventi alluvionali dell'ottobre 1977.

A questo proposito consiglieri di stralciare la proposta abbinata al disegno di legge, perché non riguarda le alluvioni del 1977, non verrebbe presa in considerazione essendo abbinata, e quindi ver-

rebbe annullata: il che sarebbe ingiusto. Procedendo, invece, nel senso da me indicato, la proposta di legge potrà seguire il proprio *iter*, e si accerterà in un quadro generale se le provvidenze per i danni del 1976 potranno essere erogate.

Sottolineo l'esigenza che il Governo mediti sull'opportunità di emanare un provvedimento efficace, perché sono stato, come altri parlamentari, subito dopo le alluvioni, tanto in Vallestura, Rossiglione, Campo Ligure e Masone quanto in Alessandria ed ho potuto constatare l'atmosfera che regnava in quelle zone, atmosfera ben diversa da quella di questa aula, perché non abbiamo dinanzi il terrore, le difficoltà e la rovina di molte famiglie e imprese.

Se riuscissimo ad immedesimarci in ciò, dovremmo chiedere al Governo di emanare un decreto-legge, dopodiché potremmo completare l'*iter* del disegno di legge. In caso contrario, per procedere con celerità non detteremmo quelle norme indispensabili per la ripresa concreta delle famiglie e delle imprese. D'altro canto, bisogna considerare che ritornando nella sede del Comitato ristretto, non faremmo in tempo neanche per le festività natalizie a dare una soddisfazione minima a quelle popolazioni coll'approvare il disegno di legge.

RICCI. Se fosse stata accolta la proposta dell'onorevole Giglia di tornare alla sede del Comitato ristretto, avremmo impresso ai nostri lavori una caratteristica più costruttiva che ci avrebbe potuto consentire di arrivare rapidamente alla definizione del disegno di legge, nella concordanza delle scelte di tutti i gruppi. Poiché, invece, la discussione è continuata, vorrei fare alcune brevi considerazioni anche perché vi siano delle prese di posizione su certi punti.

ARMELIA. Ma la proposta dell'onorevole Giglia non è stata respinta.

RICCI. Avete continuato a parlare, mi consenta. Non desidero certamente riprendere il discorso relativo ad una serie di

punti, su cui si è ormai manifestata una concordanza da parte di tutti i gruppi, e mi pare che vi sia accordo, parlando solo delle parti essenziali del disegno di legge, sulla necessità di aumentare il contributo che viene dato alle regioni. In sede di Comitato ristretto è stata fatta una ripartizione provvisoria, su cui occorre avere un momento di riflessione. Faccio particolare riferimento alla Liguria, di cui sono rappresentante, perché questa regione ha subito dei danni alle opere idrauliche pari a 11 miliardi che non vengono ricomprese in quelle opere fino alla terza categoria per cui è stanziato un apposito contributo. Pertanto, si tratta di interventi di carattere regionale a cui la regione dovrà sovvenire con la dotazione che è stata stabilita nel disegno di legge nella misura di 20 miliardi.

PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho compreso il punto riguardante le opere idrauliche della Liguria.

RICCI. Si tratta di danni alle opere idrauliche di quarta e quinta categoria, perché nelle zone colpite non esistono opere idrauliche fino alla terza categoria. Del resto, ciò risulta da un documento del genio civile, che ho qui con me, da cui appaiono l'ammontare dei danni e la categoria cui appartengono...

BOTTA. In base al decreto del Presidente della Repubblica n. 8 erano già di competenza della regione.

RICCI. Mi permetto, quindi, di sottolineare la necessità di tener conto, là dove si stabiliscono i contributi alla regione per interventi di sua competenza, del fatto che la Liguria non beneficia dello stanziamento per le opere idrauliche non rientranti in quelle categorie.

Sempre in merito all'articolo relativo agli interventi di competenza regionale, vorrei sottolineare l'opportunità (mi sembra cosa di poco momento e di facile introduzione nel disegno di legge) di inserire un comma col quale si dia la fa-

coltà alla regione di intervenire anche per la ricostruzione o riparazione delle opere degli edifici privati gravemente danneggiati. Il Piemonte è già intervenuto con una legge regionale, ma questo ha fatto nell'ambito di una legge-quadro sulle alluvioni e siccome gli edifici privati non rientrano nella competenza regionale...

BOTTA. È una legge *ad hoc*.

RICCI. È opportuno che per la Liguria vi sia un riferimento esclusivo. Rappresento anche le preoccupazioni della giunta regionale di non avere i poteri di intervenire per i danni di circa 3 miliardi che riguardano gli edifici privati, se non vi sia un espresso riferimento nel disegno di legge. È una cosa possibile che non crea difficoltà.

Mi sembra, però, che il problema più grave riguardi gli articoli 10 e 11, e a questo riguardo desidero esprimere anche l'opinione del gruppo comunista. Siamo contrari alla destinazione di 3 miliardi per gli interventi fino a 500 mila lire a favore delle imprese commerciali e degli artigiani. Nell'ipotesi in cui gli interventi siano di 500 mila lire ciascuno, si tratta di seimila interventi. Questi evidentemente in alcuni casi assumono un carattere fatalmente assistenziale ed assolutamente inadeguato rispetto alle necessità, mentre in altri casi non sono necessari. Quindi, sotto tale profilo, mi pare che sia questo il modo di intervenire; il fondo di 3 miliardi potrà essere destinato a consentire degli interventi più utili, ad esempio quelli relativi al credito agevolato, di cui le imprese hanno effettivamente estrema necessità.

Faccio presente fra l'altro che la regione Liguria ha stanziato 500 milioni (ho qui il testo della legge regionale, che è stata distribuita ai comuni) per gli interventi immediati, nel caso di aziende che avevano bisogno di un intervento avente tali caratteristiche. Il dilatare a seimila o più interventi questa forma diffusa e assistenziale mi sembra un criterio che non rappresenta certo un intervento efficace,

in direzione dell'effettiva ripresa della produzione e dell'attività imprenditoriale o commerciale.

Debbo esprimere ancora una riflessione sull'opportunità di applicare la legge n. 50 del 1952. Intanto è esatto quanto è stato rilevato e cioè che tale legge consente un credito agevolato con un interesse del 3 per cento. Si tratta di un tasso che fu stabilito in un periodo in cui i tassi correnti erano molto minori di quelli attuali. Oggi sarebbe opportuno un intervento ad un tasso del 6-7 per cento per la durata di soli quattro anni. Laddove si tratti però non di ricostituire delle scorte, ma di acquistare dei macchinari o di riattare dei fabbricati, una durata di soli quattro anni rischierebbe di vanificare le finalità dell'intervento. Infatti in tal caso il consolidamento supera i quattro anni e può arrivare ai dieci anni, per cui dopo i quattro anni il credito deve essere contrattato al tasso di mercato. È necessario che nel Comitato ristretto ci sia un più puntuale approfondimento di questo problema. Si potrebbe far ricorso agli strumenti che sono stati adottati per l'alluvione di Firenze del 1966 e per l'alluvione di Genova del 1970, cioè il ricorso al credito presso istituti identificati, cioè il Mediocredito e l'Artigiancassa, i quali possono intervenire anche con azioni più ampie di quelle previste da questo provvedimento e, aumentando il fondo di dotazione per garantire gli interessi di ulteriori tre miliardi, che a ciò dovrebbero essere destinati, potrebbe veramente realizzarsi, dal punto di vista delle procedure — certamente più efficaci e abili, in quanto le anticipazioni e i mutui vengono erogati sulla base di fondi che sono a disposizione degli istituti di credito — uno strumento più idoneo ai fini che il provvedimento si propone.

GIGLIA. Io ho già chiesto che il Comitato ristretto si riunisse per fare il punto sulla situazione, dopo questo esame che è avvenuto in Commissione.

TODROS. Il mio gruppo è d'accordo con la proposta dell'onorevole Giglia.

PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei brevemente accennare al merito dei problemi che sono emersi, in relazione al calendario che ci siamo preposti, dando per scontata la possibilità di procedere secondo la proposta del collega Giglia, ma anche per delimitare l'ambito delle questioni a cui si dovrà dedicare il Comitato ristretto, in modo da ridurre la latitudine. Non posso non ricordare che il disegno di legge al nostro esame trae origine da una consultazione molto ampia delle istituzioni locali, delle stesse forze parlamentari ed è scaturito da una visione dei vari aspetti e dei problemi che sono emersi presso la Presidenza del Consiglio, di tal che non saremmo in grado né in questa sede, né in Comitato ristretto, di poter consentire a nome del Governo su allargamenti di materie o su modifiche di meccanismi, che sono di competenza di ministeri diversi da quello per il quale parlo e forse anche di commissioni diverse da quella alla quale il provvedimento è stato assegnato in sede legislativa, sul presupposto di una sostanziale convergenza che già si era verificata precedentemente.

Questo concetto vale per alcuni degli argomenti che sono stati sollevati. Io posso apprezzare le ragioni che sono state addotte dall'onorevole Ricci, in ordine al meccanismo dell'articolo 4. Debbo dire che, nemmeno se ci riunissimo in Comitato ristretto fra mezz'ora, sarei in grado di prendere in esame quella materia, che è di competenza del Ministero dell'industria, al fine di rivedere il testo che il Governo ha formulato a livello di Presidenza del Consiglio.

Per quanto riguarda gli stanziamenti e le appostazioni di cifre, ribadisco che per quanto riguarda le opere idrauliche, il magistrato del Po ha fornito una documentazione, sottoposta al Comitato ristretto (il Parlamento ha così avuto anche documenti interni dell'amministrazione), nella quale era formulata una richiesta di intervento dell'ordine di 70 miliardi, già parzialmente ridotta in sede di proposta governativa. Adesso si vuole, pur

tenendo conto delle giuste preoccupazioni che investono anche la dimensione regionale, procedere ad un « intervento ortopedico » su tale stanziamento. Ciò è comprensibile nella misura in cui ci si colloca nell'ottica visuale delle regioni, ma credo che al di là della proposta che il Comitato ristretto ha formulato e che è stata sottoposta all'esame e all'approvazione della V Commissione bilancio, non si possa andare e quindi non è possibile consentire ulteriori spostamenti di somme.

Ritengo invece che per quanto riguarda le provvidenze di carattere straordinario, se non si dovesse procedere ad una modifica dello stanziamento — non mi pare che lo sarebbe — si potrebbe discutere di questo intervento di tipo assistenziale e stabilire se attribuire 500.000 o 800.000 lire. Al di là di ciò non è possibile andare, come ho ricordato prima all'onorevole Baghino. Questo è valido ad esempio per i temi riguardanti la moratoria e (non è stato sollevato in questa sede, ma ciò è avvenuto in Assemblea) il problema della leva.

Vorrei che la presidenza della Commissione, nel formulare la proposta metodologica avanzata dal collega Giglia, delinearne gli argomenti entro i quali si dovrebbe sviluppare la discussione in Comitato ristretto. Non vorrei che in esso si ripetesse, miniaturizzata, la discussione sullo stesso ventaglio di argomentazioni, che sono state superate in questa sede già da qualche settimana.

PERTINI. A mio avviso è molto importante la questione relativa ai tempi. Sono d'accordo nel senso di accettare la proposta del collega Giglia, ma il Comitato ristretto dovrebbe riunirsi questa sera.

Mi sia concesso di chiarire un dubbio. Alle 17 di domani dovrebbe riunirsi la I Commissione affari costituzionali. La nostra Commissione allora dovrebbe riunirsi domani mattina, per formulare il testo da inviare alla I Commissione affari costituzionali. Diversamente, il provvedimento non potrebbe essere approvato prima della chiusura natalizia.

BOFFARDI INES. Sono pronta ad accogliere la proposta di tornare a discutere della materia in sede di Comitato ristretto, seppure ricordo che di alcune questioni abbiamo dibattuto a lungo e le posizioni sono rimaste immutate.

Non ho constatato alcuna nuova argomentazione che possa cambiare le opinioni in quella sede emerse e ritengo, pertanto, che, se la proposta verrà accolta, si tratterà solo di esprimere il proprio voto.

Vorrei ricordare, in ogni caso, che vi è l'esigenza di approvare il disegno di legge prima delle festività natalizie anche da parte del Senato e quindi la necessità di programmare i nostri lavori a tal fine.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il Comitato ristretto si riunirà immediatamente e che il seguito della discussione è rinviato a domattina alle ore 11.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 20,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO